

Antonella Turci Responsabile Settore Pianificazione del Territorio Regione Toscana
“La pianificazione intercomunale negli strumenti normativi della Regione Toscana”

Buongiorno, vi ringrazio per questo invito, e vi porto i saluti dell'Assessore Ceccarelli che purtroppo è stato costretto a ritornare ad Arezzo per un'emergenza e quindi sono qui per dimostrare l'interesse regionale a partecipare a questo workshop.

Per entrare subito nel merito, poiché vorrei contenere il mio intervento nei tempi stretti richiesti, non entrerà proprio nello specifico della parte normativa, che la platea ben conosce, forse quasi più di noi, anche perché questa Legge 65 " Norme per il governo del territorio" è stata talmente sviscerata, affrontata, discussa che tutti conoscete, bene o male, gli articoli che vi riguardano più da vicino.

Partirei però da un assunto che è quello degli obiettivi principali che hanno portato, alla fine, all'approvazione della Legge, e che sono: la valorizzazione del patrimonio territoriale paesaggistico, il contrasto al consumo di suolo e lo sviluppo di una partecipazione anche più attiva. Penso che siano assunti importanti, perché da questi tre elementi essenziali poi si snodano tutte quelle che sono le indicazioni, anche normative, che servono ad attivare una pianificazione (strutturale) anche di area vasta.

Stamattina ho già sentito degli interventi molto significativi, molto importanti, dove si parla appunto di sfide, dove la Regione Toscana viene chiamata in prima persona a rispondere. Logicamente il mio impegno sarà relativo al ruolo che ho, però mi sento comunque di dire che siamo in un momento tale, quasi a un anno dall'approvazione della Legge, in cui stiamo verificando la necessità di interpretare, ma soprattutto di mettere in pratica quello che il dispositivo normativo offre, per far sì che effettivamente la norma serva a qualcosa.

Il fatto stesso che c'è il richiamo alla Città Metropolitana e che è stato riportato in varie parti dell'articolato, non deve essere soltanto letto come – ci sono le province e c'è la Città Metropolitana – non è solo questo, bisogna capire su quali basi si può concretizzare questa sfida oggi da alcuni richiamata, perché effettivamente è una sfida importante, e perché è soltanto la massima collaborazione a livello istituzionale fra enti diversi che può portare ad una soluzione fattibile le criticità che si ritrovano su un territorio, soprattutto un territorio così vasto. E' stato già detto stamattina che la Città Metropolitana di Firenze corrisponde a 42 territori comunali, non è una cosa da poco.

Ricordo quando all'inizio, in occasione dell'apertura di Expo2015, abbiamo partecipato come Regione Toscana ad un progetto europeo dove venivano presentate alcune esperienze di Città Metropolitana, Torino, Genova, Bologna e mancava la presenza della Città Metropolitana di Firenze. Questo al momento ci ha lasciato un po' perplessi, però diciamo che questo fatto deve servire a perseguire quella risposta che stamattina è stata chiesta, cioè la capacità di mettere in gioco tutte le potenzialità che ci sono, per recuperare quello spazio di dialogo, di confronto anche a livello europeo.

Penso che la Città Metropolitana di Firenze abbia queste grosse potenzialità e soprattutto recupererà quel gap che ancora forse c'è, per poterle dimostrare appieno con tutta la sua storia, con tutto quello che è il suo bagaglio culturale di centinaia di anni che l'hanno forgiata e l'hanno portata a noi fino ad oggi. Penso che l'importante sia

comunque che non ci sia effettivamente alcuna fossilizzazione in una gerarchia dei ruoli; è bene che ci sia un leader, qualcuno che riesca a portare avanti sui vari tavoli la rappresentanza di questa grossa conurbazione, ma che ci sia un ruolo riconosciuto da tutti e la Regione può esser coattore nel cercar di fare questo.

Nel caso della pianificazione sovra comunale, che la Regione promuove, abbiamo attivato un percorso sperimentale ed è per questo che sono già inserite a bilancio delle risorse che in questo momento sono a disposizione per le Unioni dei Comuni che hanno già espresso una manifestazione d'interesse. In questo momento stiamo verificando quello che le stesse ci stanno presentando come documentazione a corredo della nostra richiesta. Questo non è altro che il primo step perché, logicamente se saremo in grado di portare a chiusura di quest'anno questo percorso sperimentale, vorrà dire che saremo ancora in grado di poter inserire altre risorse nel futuro bilancio (regionale) e quindi offrire a tutti i Comuni che sentono questa necessità la possibilità di attivarsi per una pianificazione anche a livello sovra comunale.

Giustamente è stata richiamata stamattina la tempistica ma anche lo scenario in cui ci troviamo a confrontarci, per cui bisogna guardarci allo specchio, bisogna renderci conto che i modelli, anche di vent'anni fa, non sono più utilizzabili senza una lettura critica o una predisposizione anche mentale critica che ci porta a una nuova predisposizione e a una nuova esperienza.

Lo stesso sistema economico, sociale, produttivo chiede ben altro e quindi è per questo che dobbiamo essere pronti ad accettare questa sfida, e questo coinvolge tutti, a tutti i livelli.

Non ci dovrebbe essere nemmeno contrapposizione fra quello che è l'ente Regione, la Città Metropolitana e i Comuni. No, bisogna cercare di essere in grado di lavorare tutti per un fine comune perché, a mio avviso, solo una condivisione può portare a superare certi ostacoli. Su questo mi sento appunto di poter confermare che c'è questa volontà e si sta cercando di agire in questo senso per quanto ci può competere.

Diciamo che anche gli esempi che sono stati portati questa mattina sono importantissimi, il richiamo al PIL, alla percentuale, al numero di abitanti che esistono sulla Piana ma soprattutto nei confini di questa Città Metropolitana e soprattutto l'indotto che creano, perché giustamente non ci si può tenere chiusi dentro i confini. La Toscana ha avuto anche troppi campanilismi, troppe individualità, quindi questo è proprio il momento di superare la sfida cercando di lavorare tutti insieme. Penso soprattutto a quanto è stato detto dall'Arch. Viviani sui nuovi standards metropolitani.

Probabilmente è maturo il tempo per far questo, perché si continua a parlare di zone omogenee però forse quando si andrà ad individuare le strategie di più ampio respiro, quindi a livello sovra comunale, non so quanto sarà sufficiente parlare di zone omogenee. Probabilmente ci sono degli indicatori, delle spinte propulsive che vengono dal sistema economico e dalla necessità anche di rispondere a dei bisogni sociali che ci porteranno a ragionare diversamente, cioè con una declinazione più consapevole di quello che è lo scenario su cui ci si deve muovere.

Ritengo inoltre che sono importantissimi i rapporti con l'Europa, e su questo la Comunità Europea ci dimostra con esempi concreti, al di là delle Alpi, una impostazione diversa, più ampia dove il territorio non è chiuso dentro i confini, non ci sono queste

mura che dividono il cittadino che sta da una parte e quello dall'altra, al di là delle polemiche che uno può fare.

Per quanto ci riguarda perché coinvolti nella materia, è importante tener conto di quello che avviene dalle altre parti per avere dei giusti riferimenti di confronto e di spunto. Quello che mi sento appunto di richiamare è il concetto di sfida economico e territoriale e questo credo che sia il *leit-motiv* che ci deve muovere tutti e su cui la Regione chiede appunto di conoscere, il più possibile, da parte dei territori, quali sono le singole situazioni per poi ragionarne insieme.

Non posso che confermare che siamo disponibili anche al nostro livello, tecnico, ovvero come Settore di riferimento offriamo la massima collaborazione soprattutto agli EE.LL. Ci stanno continuando ad arrivare tantissime richieste, anche quesiti, a cui cercheremo di rispondere quanto prima possibile, e qualche quesito è proprio relativo a queste tematiche.

In sintesi abbiamo in questo momento due o tre articoli di riferimento della legge, parlo in particolare degli artt. 23 e 24, che conoscete benissimo, che prevedono la predisposizione dei piani sovra comunali per comuni, obbligati o non, ai sensi della legge 65/32014. Ci stiamo attrezzando per poterli declinare al meglio in armonia anche con la L.68/2011 e quindi nel giro di qualche mese potremmo anche dare indicazioni un po' più dettagliate.

A disposizione per eventuali domande.